

**Disarmo
Nuovo
«pre-vertice»
Usa-Urss?**

WASHINGTON. Negli Stati Uniti si chiamano «sindrome di Reykjavik». È la paura che, annunciata con gran battente di grancassa dai mass media di tutto il mondo come il vertice che seguirà il primo accordo per la riduzione di missili nucleari, l'incontro che Reagan e Gorbaciov terranno il sette dicembre prossimo nella capitale statunitense possa finire in pezzi, come un grande vascello su un piccolo scoglio sottovalutato durante la navigazione. È, più o meno, quello che accadde al vertice islandese del 1986, quando la delegazione americana, guidata dal presidente, si ritrovò impreparata ad affrontare e valutare le proposte sovietiche. La «sindrome di Reykjavik» viene combattuta adesso con una robusta cura di rapporti diplomatico-politici ad ogni livello, tutti tesi a superare le piccole difficoltà che all'ultimo momento potrebbero impedire la firma dello «storico accordo».

È questa difficoltà si chiamano «pre-vertice» e vengono controllati, cioè, per metterli a tacere, a entrambe le parti di essere sicure che l'accordo venga rispettato e i missili effettivamente smantellati. Ed ecco dunque l'intensificarsi di contatti fra Usa e Urss di questi ultimi giorni. Ieri, fonti americane hanno confermato che l'ambasciatore Max Kampelman, capo della delegazione Usa ai negoziati di Ginevra con l'Urss sulle armi nucleari e spaziali, incontrerà lunedì prossimo nella capitale svizzera il viceministro sovietico degli Esteri Yuli Vorontsov. Secondo le stesse fonti, scopo dell'incontro è appianare l'ostacolo principale all'intesa che sarebbe (sono gli Usa a parlare) la mancata consegna da parte di Mosca delle informazioni dettagliate relative alle prestazioni delle rampe di lancio dei missili sovietici e alla tipologia degli stessi ordigni nucleari. Informazioni, queste, che Washington considererebbe indispensabili per verificare lo smantellamento definitivo delle basi sovietiche. Ma queste informazioni potrebbero anche essere, il precludo, a un altro «pre-vertice», che vedrebbe di nuovo impegnati il segretario di Stato Usa George Shultz e il ministro degli Esteri di Mosca Eduard Shevardnadze. È quanto rivela, nella sua edizione di ieri, il New York Times. Secondo il quotidiano americano, Shevardnadze e Shultz potrebbero tornare a vedersi a Ginevra prima del «Thunagiving days», il «giorno del ringraziamento», che cade l'ultimo giovedì di novembre, proprio per sciogliere gli ultimi nodi prima che Gorbaciov metta piede a Washington.

Una visita, quella del leader del Cremlino, che, contrariamente a quanto annunciato da Mosca qualche giorno fa, potrebbe anche non limitarsi ai soli due giorni previsti per la firma del trattato. È sempre il New York Times a sostenere, citando un alto funzionario sovietico. Secondo il quotidiano, Gorbaciov avrebbe cambiato idea, stimolato dai consigli dei suoi principali collaboratori e della moglie Raisa, che lo avrebbero convinto anche a farsi intervistare dalla televisione, per poter sfruttare così al meglio la sua abilità per quel che riguarda le comunicazioni di massa.



L'arrivo a Washington del presidente del Nicaragua, Daniel Ortega, circondato dagli uomini del servizio di sicurezza

**Il discorso
del presidente
a Washington**

**Il leader sandinista:
Managua è pronta
a discutere
con Stati Uniti e contras**

Ortega a Reagan: incontriamoci

Il Nicaragua sta rispettando il piano di pace al cento per cento, i sandinisti sono pronti al dialogo. Lo ha detto, davanti all'assemblea dell'Organizzazione degli Stati americani, il presidente Daniel Ortega. Ma la dichiarazione più esplosiva Ortega l'aveva fatta qualche ora prima in aereo: se Reagan lo invita alla Casa Bianca, ha fatto sapere, potrebbe accettare di incontrare il leader dei contras.

MARIA LAURA RÓDOTA

WASHINGTON. Il Nicaragua sta dando il cento per cento delle sue energie per mettere in atto il piano di pace per il Centro America. I sandinisti sono pronti a un dialogo diretto con gli Stati Uniti. L'ha detto il presidente del Nicaragua Daniel Ortega, nel suo discorso di fronte all'Osa, il presidente Reagan, da sempre estremo sostenitore dell'organizzazione degli Stati americani a Washington. Era un intervento atteso ma non sorprendente. Da qualche giorno il clima di tensione tra gli Stati Uniti e il Nicaragua -

Reagan non ha posto come condizione incontri faccia a faccia, ma ha accettato l'iniziativa di Managua per colloqui indiretti, con il cardinale di Managua Miguel Obando y Bravo come intermediario.

A confermare l'impressione che il governo americano stia adottando quella che è stata definita «una tattica del bastone e della carota, ma più flessibile», era stato anche il segretario di Stato George Shultz. Parlando martedì pomeriggio all'assemblea dell'Osa, Shultz aveva avvertito che l'amministrazione Reagan non aveva intenzione di abbandonare i contras. Ma, contemporaneamente, aveva annunciato che avrebbe aspettato fino all'anno prossimo prima di chiedere nuovi aiuti per i contras. In pratica, un sì alla proposta fatta dai democratici in congresso, perché si aspetti, prima di votare lo stanziamento di altri 270 milioni di

dollari, di vedere come sta funzionando l'accordo di pace tra le cinque nazioni centroamericane (oltre al Nicaragua, El Salvador, Costa Rica, Honduras, Guatemala). E sotto qualiforche l'amministrazione mancherà aiuto, ha detto Shultz, dipenderà da quanto verrà rispettato il trattato di pace.

Se funzionerà come speriamo, i fondi saranno usati per favorire una integrazione pacifica della resistenza in un Nicaragua libero: una svolta nella, nelle parole del segretario di Stato, dall'atteggiamento critico che l'amministrazione aveva manifestato verso il piano, per il quale il suo promotore, il presidente costaricano Oscar Arias, ha ricevuto a ottobre il Nobel per la pace.

A questo punto, si aspettavano le reazioni del governo del Nicaragua. Che sono arrivate, prima di votare lo stanziamento di altri 270 milioni di

dollari, di vedere come sta funzionando l'accordo di pace tra le cinque nazioni centroamericane (oltre al Nicaragua, El Salvador, Costa Rica, Honduras, Guatemala). E sotto qualiforche l'amministrazione mancherà aiuto, ha detto Shultz, dipenderà da quanto verrà rispettato il trattato di pace.

Se funzionerà come speriamo, i fondi saranno usati per favorire una integrazione pacifica della resistenza in un Nicaragua libero: una svolta nella, nelle parole del segretario di Stato, dall'atteggiamento critico che l'amministrazione aveva manifestato verso il piano, per il quale il suo promotore, il presidente costaricano Oscar Arias, ha ricevuto a ottobre il Nobel per la pace.

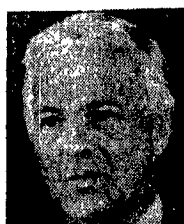
A questo punto, si aspettavano le reazioni del governo del Nicaragua. Che sono arrivate, prima di votare lo stanziamento di altri 270 milioni di

dollari, di vedere come sta funzionando l'accordo di pace tra le cinque nazioni centroamericane (oltre al Nicaragua, El Salvador, Costa Rica, Honduras, Guatemala). E sotto qualiforche l'amministrazione mancherà aiuto, ha detto Shultz, dipenderà da quanto verrà rispettato il trattato di pace.

Se funzionerà come speriamo, i fondi saranno usati per favorire una integrazione pacifica della resistenza in un Nicaragua libero: una svolta nella, nelle parole del segretario di Stato, dall'atteggiamento critico che l'amministrazione aveva manifestato verso il piano, per il quale il suo promotore, il presidente costaricano Oscar Arias, ha ricevuto a ottobre il Nobel per la pace.

A questo punto, si aspettavano le reazioni del governo del Nicaragua. Che sono arrivate, prima di votare lo stanziamento di altri 270 milioni di

**Honecker:
«Sul muro
si sparerà
sempre meno»**



«La realtà sta cambiando e sul muro di Berlino si sparerà sempre di meno». Lo ha detto il leader della Rdt Erich Honecker al vicepresidente di Stato Usa John Whitehead (nella foto), durante un incontro di due ore definito da entrambi «utile e costruttivo». Per il numero due della diplomazia americana la Rdt è una delle tappe di una missione che sta compiendo in Europa per esporre la posizione degli Usa sul disarmo. Whitehead ha detto di aver interpretato le parole di Honecker sul muro di Berlino «in senso positivo», per cui i rapporti tra Usa e Rdt «sono destinati a migliorare, anche in campo commerciale».

**L'Onu dichiara
l'Atlantico
meridionale
«zona di pace»**

presentata l'anno scorso dal Brasile, ha ottenuto l'appoggio dei paesi africani e latinoamericani ma si è scontrata con l'opposizione degli Usa, secondo i quali una zona di pace e cooperazione può essere creata non dall'Onu, ma attraverso «negoziati multilaterali».

L'Atlantico meridionale è stato dichiarato «zona di pace e cooperazione» dall'Assemblea generale dell'Onu con una risoluzione votata da 122 paesi contro uno (gli Stati Uniti) e otto astensioni nella serata di martedì. La risoluzione, presentata l'anno scorso dal Brasile, ha ottenuto l'appoggio dei paesi africani e latinoamericani ma si è scontrata con l'opposizione degli Usa, secondo i quali una zona di pace e cooperazione può essere creata non dall'Onu, ma attraverso «negoziati multilaterali».

**Amnesty:
detenuti politici
e tortura
in Nepal**

tato pacificamente i diritti di associazione. In Nepal tutte le attività dei partiti sono proibite dal 1960, e chiunque venga scoperto a prendervi parte può essere condannato fino a tre anni di carcere.

Anche il Nepal è nella lista nera di Amnesty International, che ne ha denunciato il governo per «denegazione di prigionieri politici e «tortura». Secondo Amnesty giornalisti, sindacalisti e studenti nepalesi sono imprigionati solo per aver esercitato i diritti di associazione. In Nepal tutte le attività dei partiti sono proibite dal 1960, e chiunque venga scoperto a prendervi parte può essere condannato fino a tre anni di carcere.

**Elezioni
presidenziali
il 16 dicembre
in Corea del Sud**

D'accordo con l'opposizione, il governo sudcoreano ha fissato la data delle prossime elezioni dirette del presidente della Repubblica: si terranno il 16 dicembre, e la campagna elettorale comincerà esattamente un mese prima, fra cinque giorni. La lotta alla presidenza appare ristretta a tre dei cinque candidati: quello conservativo Roh Tae Woo e i due dell'opposizione, Kim Young Sam e Kim Dae Jung (nella foto), quest'ultimo candidato ufficialmente oggi dal suo nuovo partito, il «Partito per la pace e la democrazia». Alle corsa partecipano anche l'ex primo ministro Kim Jong Pil e, da ieri, Hong Suk Cha. È la prima donna che in Corea del Sud si presenta alle presidenziali.

D'accordo con l'opposizione, il governo sudcoreano ha fissato la data delle prossime elezioni dirette del presidente della Repubblica: si terranno il 16 dicembre, e la campagna elettorale comincerà esattamente un mese prima, fra cinque giorni. La lotta alla presidenza appare ristretta a tre dei cinque candidati: quello conservativo Roh Tae Woo e i due dell'opposizione, Kim Young Sam e Kim Dae Jung (nella foto), quest'ultimo candidato ufficialmente oggi dal suo nuovo partito, il «Partito per la pace e la democrazia». Alle corsa partecipano anche l'ex primo ministro Kim Jong Pil e, da ieri, Hong Suk Cha. È la prima donna che in Corea del Sud si presenta alle presidenziali.

**Bomba inesplosa
trovata
nell'Irlanda
del Nord**

Tullymore, quasi al confine con la Repubblica d'Irlanda, è stato trovato un ordigno inesplosa nel preside di una chiesa metodista a seminare morte fra le 200 persone che partecipavano alla commemorazione del casale delle due guerre. Secondo un portavoce della polizia britannica la scoperta «dimostra che l'ira mente sporadicamente quando afferma che l'attentato di Enniskillen è stato commesso per sbaglio».

Tullymore, quasi al confine con la Repubblica d'Irlanda, è stato trovato un ordigno inesplosa nel preside di una chiesa metodista a seminare morte fra le 200 persone che partecipavano alla commemorazione del casale delle due guerre. Secondo un portavoce della polizia britannica la scoperta «dimostra che l'ira mente sporadicamente quando afferma che l'attentato di Enniskillen è stato commesso per sbaglio».

**Difesa europea
Convegno
internazionale
a Bruxelles**

introduce Carlo Ripa di Meana. Hanno aderito tra gli altri Leo Tindemans, il ministro La Pergola, Bettino Craxi, Giorgio La Malfa, Nino Andreatta, Giorgio Napolitano, Marco Pannella, Jacques Delors.

introduce Carlo Ripa di Meana. Hanno aderito tra gli altri Leo Tindemans, il ministro La Pergola, Bettino Craxi, Giorgio La Malfa, Nino Andreatta, Giorgio Napolitano, Marco Pannella, Jacques Delors.

**Libano,
attentato contro
un cittadino
francese**

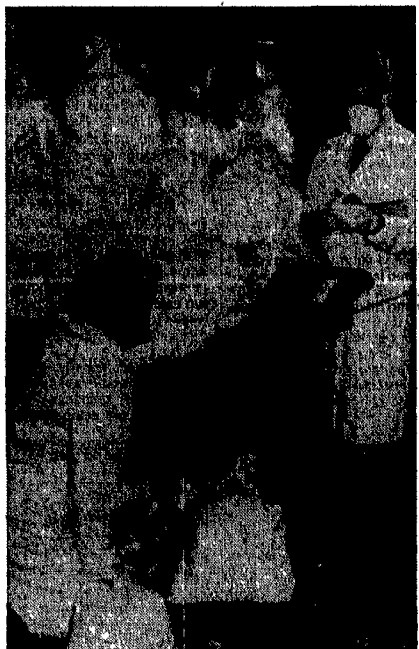
va in macchina a una trentina di chilometri a nord della capitale libanese e gli hanno quindi sparato. Colpito da due pallottole alla testa, Gimpel è stato ricoverato in un ospedale di Junieh e le sue condizioni sono «estremamente gravi».

Un ingegnere francese di 46 anni, Richard Gimpel, è stato ferito gravemente nella zona cristiana del Libano, a nord di Beirut, da alcuni sconosciuti. Gli assessori, tre uomini a bordo di una automobile, lo hanno seguito mentre si trovava in un'autostrada. Il veicolo è stato colpito da due pallottole alla testa, Gimpel è stato ricoverato in un ospedale di Junieh e le sue condizioni sono «estremamente gravi».

RAUL WITTENBERG

**Sequestrata
in Inghilterra
«cocca» per
120 miliardi**

Nei sacchi di callophane bianchi, nella foto, sono contenuti oltre duecento chili di cocaina purissima, sequestrati ieri nel porto inglese di Southampton: in pratica, il doppio di tutta la cocaina sequestrata in Gran Bretagna in tutto il 1986. È il maggior quantitativo di cocaina mai sequestrato in Europa, con un valore di mercato di 51 milioni di sterline (quasi centomila miliardi di lire). La droga era contenuta a bordo di una nave container olandese, la «Tagamo». Otto olandesi sono stati arrestati.



**Marcia indietro della Casa Bianca
Usa, un moderato
per la Corte Suprema**

Forse Anthony Kennedy è finalmente l'uomo giusto per la Corte Suprema dopo gli smacchi che con i precedenti candidati Reagan ha accumulato. Kennedy ha 51 anni, è un conservatore moderato, repubblicano, devoto cattolico. Ai conservatori veri, come Jesse Helms e il mormone Orrin Hatch, non piace. Potrebbe non dar loro il voto per l'abrogazione dell'aborto.

**Anglicani
Non saranno
cacciati
i preti gay**

LONDRA. Per la Chiesa anglicana d'Inghilterra l'omosessualità è un peccato, ma solo a metà, anzi è soltanto un «difetto», non sufficiente comune perché di sacerdote omosessuale venga «cacciato dalla Chiesa». Lo ha stabilito ieri il sinodo generale della Chiesa anglicana d'Inghilterra, riunito nell'abbazia di Westminster a Londra.

**Sequestrata
in Inghilterra
«cocca» per
120 miliardi**

Nei sacchi di callophane bianchi, nella foto, sono contenuti oltre duecento chili di cocaina purissima, sequestrati ieri nel porto inglese di Southampton: in pratica, il doppio di tutta la cocaina sequestrata in Gran Bretagna in tutto il 1986. È il maggior quantitativo di cocaina mai sequestrato in Europa, con un valore di mercato di 51 milioni di sterline (quasi centomila miliardi di lire). La droga era contenuta a bordo di una nave container olandese, la «Tagamo». Otto olandesi sono stati arrestati.

Mordi e fuggi, fast food anche a Pechino

**Sdi
È pronta
la risposta
di Mosca**

ROMA. Se gli Stati Uniti passeranno alla fase di realizzazione dell'Sdi, le «guerre stellari», la risposta potenziale di Mosca sarà «simmetrica e strategicamente vantaggiosa», e verrebbe a costare «dieci volte di meno del progetto americano». Lo ha detto il direttore dell'Istituto per le ricerche spaziali dell'Accademia delle scienze dell'Urss Roald Sagdeev, giunto ieri a Roma insieme alla cosmonauta Valentina Tereshkova. Parlando delle contromisure dell'Urss all'Sdi americano, Sagdeev ha sottolineato la necessità di non uscire dai limiti della ricerca, come impone il trattato Abm. Sagdeev ha anche detto di ritenere che nell'esplorazione pacifica del cosmo gli Usa non sono poi tanto in ritardo, e ha definito di livello mondiale i fisici spaziali italiani.

PECHINO. Dopo piazza di Spagna anche Tian an men? Perché no? Ed ecco fatto: il pollo fritto e il fast food americani, senza alcun imbarazzo, senza vergogna alcuna, certamente con intento dissacratorio, sono arrivati anche sulla piazza che nella nostra memoria è associata a ben altri storici avvenimenti. Il «Kentucky fried chicken» ha aperto meno di un mese fa e l'altra sera è stato, per così dire, inaugurato ufficialmente. È un grosso palazzo di tre piani, sulla Qian men xi da jie, appunto proprio di fronte alla memorabile Tian an men; la costruzione è recentissima, del tutto in stile con il boom edilizio di questi ultimi due anni, l'arredamento è quello omologato dei McDonald's, sempre uguale in qualsiasi posto del mondo, sotto le più diverse latitudini. Anche il cibo è lo stesso, o meglio mancano le patatine fritte e l'hamburger e per il momento bisogna accontentarsi del pollo fritto, croccante, da mangiarsi con le mani. La proprietà è mista, cino-americana, e il responsabile della gestione è un manager di Singapore. Sta avendo successo? Sì e no. In una giornata qualsiasi, alle ore 12, momento culminante del mangiare cinese, in questo Kentucky non c'è nemmeno l'eco della ressa romana. C'è gente, ma senza strafare: pochi stranieri, facce di mezza età, qualche gruppo di giovani, i veri curiosi stazionano fuori. Mi spiegano che il cinese non ama il cibo straniero, ama mangiare bene le proprie cose, qui

Chi ama la ricca, varia, sontuosa cucina cinese, si rassegni. Anche a Pechino attecchisce il fast food. Il primo McDonald's alla cinese (qui si chiama Kentucky fried chicken) è sorto proprio a due passi dalla storica piazza Tian an men. Nel Kentucky fried chicken di Pechino si mangia, come dice il nome, pollo fritto, servito in mano senza tante cerimonie. Ma ci sono, appunto, dei ma. Primo, il prezzo, 12 yuan e mezzo per cinque pezzi di pollo; secondo, il fatto che il pollo, a differenza degli hamburger di McDonald's, è qui un cibo di lusso. Il successo per ora è limitato.

DALLA NOSTRA CORISPONDENTE
LINA TAMBURRINO

paesi del mondo, il cibo più a buon mercato, e cioè il pollo, qui in Cina è il tipo di carne più pregiato - almeno per le tavole familiari e popolari - e più caro. E infatti un piatto di cinque pezzi di fried chicken costa 12 yuan e mezzo una cifra non bassa se si pensa che il salario medio di operai e piccoli impiegati, premi compresi, è di 200 yuan al mese e che un pranzo completo in una bettola cinese non supera gli otto-dieci yuan.

Ma un piccolo sondaggio personale serve a spiegare le ragioni di qualche presenza. Jia Jian, un giovane operaio tessile arrivato qui in gita dal lontano Hunan, ha sentito parlare di questo posto da un amico ed è venuto per curiosità, questi altri invece, giovanotti dall'aria rampante, è già la quinta volta che vengono. Ke Ning Ma dice che sono dipendenti

la Nabisco, la multinazionale dei biscotti e due di loro hanno già visitato il Canada e gli Stati Uniti. Allora, il Kentucky come nostalgia e status symbol. Ma la verità è che il fast food non l'hanno inventato gli americani, l'hanno inventato i cinesi e proprio qui, nello stesso posto dove è sorto il Kentucky. Su questa strada si rivedono vicoli e vicoli pieni di negozi e negozietti privati dove si può comprare ogni genere di vestuario.

**Riso bollito e polpette
fast food dei contadini**

Giornalmente arrivano dalla provincia migliaia di persone a fare comper e ad affollare le bancarelle dove dalle dieci del mattino si vendono scodelle di riso bollito accompagnato da tre polpette e da un pugno di verdura cotta. Si mangia in piedi, seduti su sgabelli improvvisati, sugli scatoncini pieni di vestiti da vendere. Il costo di un piatto è di poco meno di due yuan. Diverso il cibo, diverso il prezzo, diverse le facce. Queste sono facce di contadini, di gente di provincia, senza troppi grilli per la testa. Quelle altre sono facce piene di occhi curiosi e ansiosi, di gente che anche fisicamente appare diversa.

Ieri si è spento a 86 anni il compagno di **MARIO CIRILLO** profondamente addolorati ne danno il triste annuncio la moglie Angela e i figli Clara e Analide. Trapani, 12 novembre 1987

La Federazione di Trapani nell'annunciare la morte del compagno **PEPPINO STURIANO** iscritto al Partito fin dal 1921, esprime il proprio cordoglio e ne indica con orgoglio gli esemplari valori di coerenza, di incommutabile attaccamento agli ideali di libertà, di democrazia e di socialismo rappresentati dal PCI

Nei quinto anniversario della scomparsa di **OLINDO INGOLLIA** dirigente comunista, i familiari lo ricordano con infinito affetto e sottoscrivono per l'Unità.

La Federazione del PCI e tutti i comunisti trapanesi nel 5° anniversario della scomparsa del compagno **OLINDO INGOLLIA** esemplare figura di dirigente comunista ne ricordano l'impegno politico, le doti umane ed intellettuali.

**il modo
migliore
per finanziare
l'Unità
è quello
di acquistarla
e leggerla
tutti i giorni**